

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	Anno L. 28	Semestra L. 15	Trimestre L. 8
Per tutta l'Italia franco di posta	L. 24	L. 12	L. 6
Per l'Estero la spesa di posta in più	L. 2	L. 1	L. 0,50

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le Associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI
Numero separato in Città Centesimi cinque
fuori " sette
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere senza interpunzioni, spazi in carattere di testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

Foglio Ufficiale degli Annunci
Legali, Avvisi d'Asta etc. della
Provincia di Padova.

Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana, straordinariamente in caso d'urgenza.

Il prezzo resta fissato in annue L. 15. La vendita al dettaglio sarà di Cent. 3 per pagina stampata.

Tutte le domande per l'associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da relativa vaglia postale e dirette alla Premiata Tipografia Editrice Sacchetto di Padova.

DIARIO POLITICO

Padova 20 gennaio

Col procedere della discussione, il progetto ministeriale di abolizione della tassa di macinato non guadagna fra i Senatori neppure un pugno di terreno, anzi ne ha perduto una parte per il modo infelicitissimo col quale fu difeso da taluno de' suoi sostenitori. È sorprendente sentire un nome come il Conforti trattare un argomento di tanta serietà, e a un momento dello Stato, con altri termini che se fosse una battuta, intorno alla quale si possa essere di varie opinioni, mentre invece non è questione che di fatti e di cifre. Conforti disse di credere che non esista il disavanzo nel bilancio. Azzardare una di queste affermazioni, senza provarla, mentre nomi di competenza riconosciata

ebbero ad affermare il contrario, è proprio voler dire che non se ne capisce un'acca.

Dopo di lui supremamente ingenuo, per chi non possiamo supporre altro, si dimostò il senatore Rossi Alessandri, il quale, dopo aver dichiarato, che voterà contro la sospensione ereditata di trovare la pietra filosofale, dicendo che lasciava al ministero l'ampia responsabilità finanziaria del progetto. Il ministro delle finanze, che presentava la seduta deve aver tremato a questa dichiarazione del senatore Rossi? Se non che non venne ancora scoperto quel sistema di governo rappresentativo, nel quale i corpi deliberanti come sarebbero la Camera e il Senato, non abbiano essi dinanzi al paese, dinanzi alla storia, la grave responsabilità morale delle deliberazioni, essi prendono, e non sia invece loro dovere d'investigare la condotta del potere esecutivo in ogni ramo dell'amministrazione, d'impedire gli errori, e di far parte per quanto è possibile la violenza o la leggerezza. Il paese starebbe fresco, con tutte le sue libertà, se si assicurasse il progetto di senatore Rossi.

Quando gli affari dello Stato fossero andati a bene, si rovinano, si avrebbe il conforto di sapere che la responsabilità è tutta del potere esecutivo? Magnifico conforto! Invero, per quale il senatore Rossi, che lo inventò, avrebbe diritto ad un particolare di attività in segno di riconoscenza nazionale? Ma che la discussione va precipitando al suo termine. Ci si appressa al Senato ed il pubblico dal assistere ad altre teorie costituzionali simili a quella del senatore Rossi.

Approvata la chiusura, con riserva di parola ai ministri ed al relatore, il ministro Magliani, difendendo il progetto, sosteneva che si possa abolire il macinato senza pericolo, ribadendo

le rose previsioni, che, dopo il ritiro di Grimaldi, hanno cominciato subito a far capolino negli organi ministeriali. Non seguiremo il ministro su questa terreno per non ripetere una decima volta le stesse obiezioni, dalle quali non possiamo allontanarci, e se allontanerà il Senato, malgrado gli sforzi fatti dal ministro per convincerlo.

Alle Camere, dopo alcune comunicazioni, ed annuncio d'interrogazioni, od interpellanze, sui fatti di Campo Varano, da parte di Parenzo, di Bonghil e di Rovio, fu intrapresa senza incidenti notevoli, la discussione sul bilancio della marina.

Circa il primo argomento Cairoli si riservò di dire quando risponderà. E da compiere il ministero se in un argomento così scottante per lui cerca di guadagnare tempo più che è possibile, anzi di rimandare le cose alle estreme tinte.

L'Elezione di Belluno

E LA STAMPA

A voler raccogliere tutti i giudizi della stampa liberale-moderata sull'esito della elezione del nostro partito, quel Collegio infeduto alla sinistra, sarebbe opera troppo lunga e troppo superiore alle condizioni di spazio del nostro giornale.

Quei giudizi sono tutti concordi nel far plauso all'energia dei bravi elettori del Collegio,

il cui patriottismo e l'indipendenza di carattere sono stati messi di nuovo alla prova in questa solenne occasione, tanto da poterne trarre lietissimi auspicii quando il paese fosse un'altra volta interrogato colle elezioni generali.

Badiamo piuttosto che cosa ne dicano i nostri avversari.

Siamo intanto alle solite: anche sconfitti cantano sempre vittoria. Non l'hanno forse cantata dopo l'esito della votazione nel Collegio di Padova?

Per esempio nell'Adriatico si legge circa quella di Balbano:

«La fu in ultima analisi più una vittoria del partito progressista che del partito avversario: i fatti se si pensa che il Dogliani è del paese, che in suo favore corsero a votare tutti i preti ed clericali e che lo sostennero più della metà degli impiegati governativi (!) persino le guardie di questura furono vedute in pieno giorno a stracciarsi i capelli».

Dunque perché gli elettori avvertiti nel paese un candidato come il Dogliani, che scudifacava in tutto ai loro principii, alle loro tendenze, ai loro desideri, non avrebbero dovuto portare i loro voti su lui, per con-

centrarli sulla candidatura ufficiale?

Quante volte la stampa della progressaria, cambiata le parti, non sostiene che le candidature locali sono quelle che devono preferirsi?

Sulla faccenda dei clericali e degli impiegati governativi, che votarono pel Dogliani, passiamo sopra: sono le solite querimonie dei vinti per confortarsi sulla loro sventura. Sta a vedere che gli impiegati governativi, col vento che tira di autocrazia Depretto o Carolino, saranno andati essi meschini a raccontarsi al corrispondente dell'Adriatico come hanno votato?

E quelle Guardie? Oh Guardie ribelli!

Il Tempo a sua volta scrive:

«Il partito avversario si era unito ai clericali, aveva scelto una candidatura locale.

«Il nostro partito si era svergognato all'ultima ora, doveva difendersi di fronte, alle spalle, nel campo sostenendo apertamente un candidato di sinistra, perché di sinistra.

«Ci duole assai che la vittoria non abbia arriso agli sforzi dei liberali, che in otto giorni guadagnarono tanti voti sugli avversari. E ai nostri amici dorrà

anche che Belluno, così favorita dal governo di sinistra, abbia mandato al Parlamento un voto di più per quel partito che l'ha tanto trascurata.

«Ma se volessero approfittare dell'occasione e prepararsi all'avvenire, gli amici nostri dovrebbero trar partito da questa gloriosa campagna per unirsi, per sistemarsi, per accrescere sempre più gli aderenti alle idee che sostengono».

Come si vede il Tempo fa coraggio agli elettori progressisti ballunensi per un'altra volta, per la volta cioè delle elezioni generali; ma noi confidiamo che anche gli elettori moderati, consci di ciò che hanno conseguito questa volta colla loro resistenza a tutte le pressioni, e colla loro compattezza, sapranno mantenere uguali, coerenti per ogni altra più o meno prossima occasione.

La Gazzetta di Treviso piagnucolosamente sostiene la candidatura Dogliani.

«Furibondo perché ha detto la verità? Se è per questo lo sarà sempre. Eppoi è proprio la Gazzetta che parla di furori?»

APPENDICE (59)

del Giornale di Padova

Le quattro sorelle

ROMANZO

«E vedendo Giulio - arretto, stringendosi pudicamente al collo le candide bende, che coprivano il suo seno d'avorio.

«Ma, signore?...»

«Il marchese di Villiers, ripose il conte, senza scomporsi per quei casi ritegni della diva.

«Signore...», fece lei inchinandosi davanti a Giulio.

«Non vi offendete della mia indiscrezione, riprese il conte galantemente; vi devo parlare d'un affare che non vi annoierà molto a lungo.

«Accomodatevi, disse Clara. «Quia di suonò il campanello in modo da significare: Non è il seno per nessuno.

Dopo la spiegazione, avvenuta tra il conte e la marchesa, s'indovinerà facilmente lo scopo del signor di M. conducendo Giulio da Clara; ma prima di tutto giova accennare, con qualche pretesto, gli avesse persuaso Giulio a seguirlo.

CAPITOLO II

Il conte di M. conosceva appieno bene le opinioni del giovane marchese, per offrirgli di presentarlo a Clara, come una cosa che gli potesse piacere.

e ha ogni altro uomo, avrebbe desiderato il suo posto.

Di conseguenza si recò da Giulio con un paio di formali precedentemente, e lo trovò che camminava a grandi passi nel suo appartamento, col viso scuro, l'occhio infocato, e la cera pallida.

Non vi ha nulla di più interessante dei primi turbamenti d'un cuore a dieci anni, quando sente, per la prima volta destarsi in lui il vago istinto di una nuova esistenza.

Come l'uccello, che, col becco, debolmente ancora, picchia contro il guscio che lo racchiude e finisce per romperlo - egli si agitò nell'involupto della sua fanciullezza e arrivò a sgusciarci.

Ma l'uccello - acciacciato dalla luce che lo inonda d'improvviso, si ripiava spaventato su se stesso, senza l'umidità ala, e vorrebbe ritornare entro il suo guscio.

Tuttavia, quella luce, che porta con sé il calore e la vita, lo penetra dolcemente; esso, spre, timidamente gli occhi, le stende le ali, e la sua voce, col suo primo grido, si libra finalmente al suo carcere s'arrischia all'uscita del nido, trilla al sole la sua gioia, e poscia, a poco a poco, trappillante, incerto, spaventato, s'avventura, si stanca nello spazio, e s'ostacolo dai soffitti dell'aria, che lo sostiene.

«Voi, s'aggira nell'alto, per ritornare al nido materno e riscaldarvi».

Così il giovane cuore - che si schiude all'ora sua - prova tutti quei soavissimi terrore; quelli acciacamenti inebbrianti; quelli sforzi, pieni di irrespicienza; quelli sudicose pautose. Ma proprio in cui la passione s'accende quando la virile energia del corpo e del pensiero

hanno raggiunto il loro completo sviluppo, assomiglia all'uccello, fuggito dal nido, dove nacque e fu cresciuto: tenta il suo volo primiero con ala inesperta, ma possente, battendo all'impazzata contro gli ostacoli che incontrano; insanguinandosi alle spine delle siepi, su cui si pesa - ma inebbrato da una vita lungamente attesa; non farà più ritorno al carcere donde poté fuggire.

Tale era Giulio; e il conte di M. giudicò esser tempo di dargli un indirizzo conveniente, avuti fosse egli fuervisto da suoi simili ogni influenza.

«Ma, con e disse - egli fu guardando, prudente, per non lasciar sospettare il suo disegno ad un uomo, che discuteva già con se stesso, se non fosse rimasto anche troppo schiavo di tutto ciò che lo circondava.

«Mio caro Giulio, io vengo a comandarvi un favore: non fate caso».

«Di che cosa si tratta?»

«D'una visita noiosa, per la quale m'occorre un secondo, e gli altri».

«Un secondo? chiese Giulio vivamente, ingenuo e non si significò di quella parola.

«Oh! esclamò il conte ridendo; non ci saranno duelli, - lo non sono più abbastanza giovane per un simile avversario, s'abbene... Ma coi miei capelli grigi, io figurò come un giovane a paragone di voi, coi vostri ventisei anni, e d'altronde si tratta d'una cosa molto seria in fondo.

«Voi siete, come me, uno dei commissari del banchetto a beneficio degli indigenti; noi abbiamo bisogno della signora Del...».

«C'è una cosa che questo banchetto ha bisogno di...».

«E anch'io; ma il conte C. è stato d'assai cattivo gusto dopo la sua rottura con Clara; egli s'è adoperato in guisa che la signora Del... non potesse più prender parte ai concerti di tutte le case ch'egli frequentava.

Egli ha voluto fare di ciò una vendetta di cuore, e non è altro che una villania, purché alla fine la signora Del... non è una donna che si possa attaccare nella sua reputazione; era dunque nei suoi interessi economici, ch'egli la puniva, impedendole d'aprofitare delle occasioni in cui ella poteva trarre vantaggio del suo talento musicale.

Adesso la signora Del... si vendica a sua volta rifiutando di cantare al vostro concerto - ma una vostra visita basterà a distoglierla dal suo rifiuto - me ne fu dato l'incarico, ed io ho scelto voi perché mi accompagnate.

«Non capisco bene in qual modo codesta visita abbia da riuscire a determinarla in favor vostro, stella ha ormai rifiutato».

«Ve ne assicuro».

«Ma come?»

«Questo è il segreto di certi gentili, che voi non conoscete, ancora, e che, per farvela conoscere, vorrebbero necessariamente delle spiegazioni di ventiquattrore. «Soltamente, vi posso dire, che io non vi avrei scelto se non fosse il marchese di Villiers, cioè il nome più eminente della nostra commissione.

«Si tratta adunque, osservò Giulio, sorridente, d'una ambasciata della nobiltà alla signora Del...».

«Precisamente così; noi andiamo a portare alla signora Del... l'invito dei nostri saloni, per ottenerne il perdono.

Giulio sorrise ancora con fare distratto e rispose: «È singolare».

Il conte lo pregò quindi di seguirlo immediatamente ad una vendita di quadri, per consigliarlo sull'autenticità di un Murillo ch'egli voleva comprare.

Il conte non aveva altro scopo che d'allontanare Giulio dalla casa di sua madre, alla quale egli non avrebbe saputo a nascondere la sua prossima visita, e che, forse, se ne sarebbe allarmata, e lo avrebbe discosto dal compierla.

Da ultimo il caso, o piuttosto le segrete disposizioni di Giulio, fecero di questa circostanza un aiuto potente ai progetti del conte M...

Perorando la galleria, dove erano esposti i quadri messi in vendita, il conte osservò per la prima volta che Giulio non li considerava con quello sguardo freddo dell'artista, che non vede in un quadro altro che il lavoro, che rimane impressionato del concetto ch'esso racchiude e della forma che lo riveste, ma senza che vi abbiano parte gli intimi sentimenti dell'anima.

«Al contrario, Giulio, prestando minore attenzione alle tele di maggior valore, s'arrestò abbastanza lungamente davanti ad un Erigone e ad un Bacco, che non aveva un merito alcuno se non nell'audacia con cui il Rosso ha trattato certi soggetti».

«Poco», dopo aver lasciato correre lungamente gli sguardi su quella figura, che rappresentava tutte le più servanti ebbrezze della terra, s'arrestò ancora più a lungo davanti la tela d'un fratello, che, col suo aspetto stonato e distrutto, incarnava l'ipotesi d'una dissoluta e dissoluta giovinezza.

«Precisamente così; noi andiamo a portare alla signora Del... l'invito dei nostri saloni, per ottenerne il perdono.

«Precisamente così; noi andiamo a portare alla signora Del... l'invito dei nostri saloni, per ottenerne il perdono.

«Precisamente così; noi andiamo a portare alla signora Del... l'invito dei nostri saloni, per ottenerne il perdono.

mente da un'estasi calma e serena - annunciavano la pienezza della sua vittoria.

E Giulio contemplò con tanto interesse quella testa, che il conte di M... comprese che la sola pittura non assorbiva punto a tal segno la sua attenzione. «Nel cuore del giovane succedeva allora un triste monologo, ed egli si domandava se non fosse miglior partito il consacrare la vita ad una tale abnegazione, piuttosto che consumarla in mezzo a dei piaceri vergognosi, o a delle passioni fatali.

Questo pensiero non era troppo favorevole alle intraprese del conte, ond'egli lo tolse da quell'immagine, per attirarne l'attenzione sopra un altro soggetto qualunque.

Il caso - dicevano - lo servi, o piuttosto egli approfittò di quella disposizione di Giulio a far suoi con la riflessione gli argomenti dei quadri che gli passavano davanti.

«Si fermerò tutti e due ad una tela di Daniel, rappresentante una Lucrezia, che si caccia un pugnale nel petto.

Il merito dell'opera era sì grande, che, sulle prime, l'unico sentimento fu quello dell'ammirazione; ma Giulio - per un moto involontario - arretrò alcun poco e gettò successivamente gli sguardi sovra l'Erigone, il frate e la Lucrezia.

Il conte indovinò il suo pensiero e gli disse d'improvviso:

«Mi piace il Bacco, ammiro il frate, ma disprezzo il Tarquinio.

Giulio lo fissò meravigliato; poi alzò le spalle e rispose:

«Belli! essa si pugnò perché non amava».

(Continua)

L'ADUNANZA
Del Moderato a Napoli
8 gennaio 1880

DISCORSO
dell'on. Ruggero Bonghi

(Dal Piccolo)
Continuazione

E questo, o signori, è stato il pensiero che ha mosso l'Associazione costituzionale napoletana a pregare i capi del partito moderato a voler venire in Napoli, a voler mettersi in più diretta comunicazione con questa città che è così gran parte del cuore e della mente d'Italia (Applausi).

Signori, il partito moderato, quando è diventato opposizione, aveva tra le altre una difficoltà grande. I suoi avversari non avevano allora, non hanno avuto poi uomini che potessero stare a capo del Governo; il partito moderato ne aveva avuti parecchi e di primissimo ordine. Ebbene, nessuna contesa, nessuna gara tra questi uomini si è mostrata per dirigerlo nell'Opposizione. Il partito moderato si è tutto raccolto, ha scelto in Quintino Sella il capo dell'Opposizione, giacché gli pareva che egli fosse nel presente momento politico il più adatto a condurre le battaglie o calme, o violente, o rimesse, o audaci che gli sarebbe occorso di dover combattere (Bene). Quintino Sella era tra i suoi principali uomini il solo, che non avesse portata tu la sopra di sé la responsabilità del Governo. Ed una volta che il partito moderato ha risolto che Quintino Sella dovesse essere il suo capo non v'è stato mai chi dentro di esso abbia resistito a questa volontà razionale e ragionevole espressa da esso. (Applausi e grida di viva Sella).

E noi, quindi, Associazione costituzionale napoletana, abbiamo desiderato che Quintino Sella, col suo ragionare schietto, franco, Quintino Sella, che è da tanti interpretato e nella sua indole, e nei suoi affetti e nella sua azione, assai diversamente da quello che è la sua indole e sono stati i suoi affetti e i suoi atti, venisse qui a dire il suo pensiero, a manifestare il suo giudizio

in lui lo scianziato tempera, attenua talora, l'uomo politico, (Bene. Viva Sella) venisse qui a dirvi la sua parola, o signori, sulla quale potete contare come sul più esatto dei calcoli; poichè non ve n'è altra più abituata al pontus e alla mensura della sua. Ed a prova di questa sia l'intimità e la sincerità dell'accordo nel partito moderato, di quanto sia, permettetemi di dirlo, la virtù sua, noi abbiamo pregato altresì l'on. Minghetti a venir qui ancor egli, e venirvi come rappresentante dell'Associazione costituzionale centrale, ed aggiungere alla parola calcolata e misurata del Sella la sua, non meno lucida d'idea, e così calda di affetto, una parola così ricca di pensiero, così splendida di forma, che basterebbe solo alla gloria della tribuna italiana. (Viva Minghetti) Né solo essi sono venuti davanti a voi; dappoi ch'è col Minghetti e col Sella è qui presente, e voi avete applaudito, al suo entrare in questa sala, l'uomo che ha condotto con tanto crierio e con tanto giudizio la politica estera italiana (interruzioni: viva Visconti-Venosta).

Signori: con Visconti-Venosta, i vostri applausi tanto sinceri ma l'hanno provato, voi lo sentite, la politica estera italiana non è stata mai burbanzosa e non s'è lasciata mai offendere, ha avuto una condotta seria, tranquilla, sicura, costante, come di Vecchio Stato (Applausi). E con loro è il marchese di Rudini, che non vi dirò che sia; voi ricordate, voi sapete tutti chi egli è. Fa ancor egli parte del Comitato dell'Associazione centrale; e s'egli non fosse presente, io vi direi che nel parer mio egli è uno degli uomini nei quali la politica moderata e liberale può, deve mettere le maggiori speranze. Ebbene, o signori, la venuta loro qui tra voi vuol dire una cosa, che del resto, non vale neanche la pena di dire, vuol dire che se la politica moderata e liberale deve ripigliare il di sopra nell'indirizzo del Governo italiano, essa deve fare fondamento soprattutto sopra gli animi vostri, sopra le volontà vostre, o Meridionali.

Il primo dei ministri dei lavori pub-

blici del partito che in quattro anni ha avuto sei ministri, ha detto, che la rocca di cotesto partito erano le provincie napoletane.

Noi non vogliamo che Napoli e le provincie napoletane sieno la rocca di un partito politico; noi vogliamo invece che Napoli e le provincie napoletane sieno la rocca di una sana, di una feconda, di una forte condotta della politica italiana (Applausi).

Ed io, o signori, ve lo confesso, forse un peccato, — ne avrà avuto anche più d'uno, ma un peccato ha di certo avuto la politica moderata negli anni che sono scorsi innanzi il 1876; ha avuto il peccato che essa non è parsa ispirarsi, — dico parsa, poichè non era così in realtà, quanto ha potuto esserle e n'è stata sfruttata l'apparenza, — la politica moderata italiana è parsa non ispirarsi abbastanza dei vostri desiderii, dei vostri concetti, dei vostri interessi, quanto occorreva che la mente di coloro che la dirigevano se ne dovesse e se ne potesse ispirare, stante la grandissima parte, che, nella vita generale italiana, prendono le provincie nostre.

Se una utilità abbia mo ritratto da una mutazione politica tanto dannosa per ogni rispetto, e che s'avvia a diventare pericolosa e minacciosa, è stata certo questa, che noi abbiamo capito anche più di prima, come la politica moderata e liberale non può ripigliare il di sopra nell'Italia, se ogni parte, ogni regione d'Italia non la ispiri, non la penetri del suo pensiero dal pari.

E noi, o signori, speriamo che questa sera voglia essere il principio di questa feconda, di questa vera, di questa sincera unione di spiriti e di concetti tra l'Italia settentrionale, la centrale e la meridionale; una unione non fondata solo in vaghe parole di entusiasmo, ma in vera comunicazione, in vera identità di concetti, di affetti e di opere; dappoi ch'è quel primo periodo in cui ci bastava gridare Italia, Italia, è passato; oggi il sentimento d'Italia deve convertirsi in leggi provvide, deve convertirsi in una vita rigogliosa, intellettuale, morale ed economica, di tutto il paese. Noi siamo chiamati dal destino nostro, finchè il paese ci vuole più o meno nella condotta della politica sua; essa non può raggiungere la meta per la quale si è messo già da molti anni in cammino (Enthusiasmico).

E voi, o signori, avete l'obbligo di ispirarci questi pensieri, di suggerirci questi concetti, persuasi che non ci ha nell'animo nostro nessuna presunzione di noi; che non ci ha altro che la disposizione e l'inclinazione di piegare, di appoggiare il nostro orecchio, così per dire, alla terra d'Italia e raccogliervi i rumori, i sussurri che n'escono e rivelano i sentimenti, i dolori, onde esse sono penetrate e commosse. Solo quest'attenzione devota all'animo del paese e ai suoi movimenti può rendere l'opera degli uomini di Stato feconda e proficua (Applausi).

Io non voglio trattenermi più a lungo ed impedirvi di sentire parole più autorevoli delle mie. Non mi costa piccolo sforzo il cessare così presto di discorrervi e di aprirvi il mio cuore; poichè la benevola attenzione con cui m'ascoltate, m'è come potente sirena, alla cui attrattiva m'è difficile di sottrarmi. Pure, lo devo; e bisogna che io mi contenti di ringraziarvi a nome dell'Associazione costituzionale napoletana, ringraziare soprattutto le Associazioni costituzionali di queste provincie, che secondando il nostro invito hanno mostrato intendere che se Napoli ha per volontà sua, con prontezza di sacrificio, allegria e senza pentimento, abbandonato ogni diritto alla centralità politica ed amministrativa di questa regione, non cessa né deve forzatamente cessare di essere il centro intellettuale ed economico di essa. Anzi è obbligo dello Stato il fare ogni opera, perchè rimanga tale; dappoi ch'è l'Italia non è stata fatta per uccidere o mortificare nessuno dei germi di vita o prosperità che era in essa, bensì, per vivificarli tutti, ed accrescerli (Applausi).

Ed io ringrazio anche quelli che hanno avuto la cortesia, non ascritti alla nostra Associazione, di venire qui ad ascoltare la parola degli uomini di Stato di parte moderata, coi quali forse non hanno consentito o non consentono in tutto. Noi non abbiamo nulla a nascondere, nulla a tacere; noi siamo uomini liberi i quali parliamo ad uomini liberi; e procuriamo d'insinuare, nel più legittimo dei modi, le opinioni

nostre negli animi loro. V'ha forse in così immenso uditorio, uomini di parte diversa dalla nostra? Ce ne congratuliamo con noi e con loro; poichè sappiamo altresì quanto vi sia di vano in coteste designazioni di parte politica in Italia. Noi vogliamo che i partiti in Italia si fondino, non già, come pur troppo paiono volersi fondere tra di noi, sopra complessi di aderenze e combinazioni di compiacenze, ma sopra diversità sincera d'idee, di vere idee, e di sostanziali indirizzi politici.

E noi che non abbiamo altra aspirazione che di vedere avviato il paese ad una libertà sicura e progressiva, siamo lieti quando possiamo dirigere la nostra parola non ai soli nostri amici, ma a tutti gli uomini di buona volontà che amano il paese più di sé medesimi e più di quello che chiamano, forse senza sapere assai bene che cosa dicano, più di quello che chiamano il loro partito. (Applausi vivissimi e continui per più minuti. Viva Bonghi!)

Prima di dar la parola all'on. Sella, mi permettano di pregare il conte Gaspicelli a voler leggere una lettera di Silvio Spaventa. Già a tutti sarà corso al pensiero Silvio Spaventa, già per quelli solo che non lo vedevano qui. Silvio Spaventa, il Minghetti, il Lanza, il Rudini, formano insieme il Comitato dell'Associazione centrale. Il Minghetti, il Rudini son qui; del Lanza vi porterà il saluto l'on. Minghetti; o dell'on. Spaventa voi sentirete meglio che colle mie parole, da lui stesso, com'egli s'accompagna a noi nella manifestazione di questa sera e l'approva. Il che sarà a tutti di grande conforto, perchè in tutti noi è grandissimo, in tutti, anzi d'ogni parte politica è grandissimo in Italia il rispetto per il carattere, l'ingegno e la virtù di Silvio Spaventa (Applausi).

NOTIZIE ITALIANE
ROMA, 18. Si dà come positivo che il ministero non abbia, in previsione del voto del Senato, concretata altra deliberazione, all'infuori di quella di chiudere la Sessione, e riaprirla immediatamente presentando di nuovo alla Camera la legge sull'abolizione del macinato.

A tutto il 16 corr. venne riparato, per numero 206 lavori, in applicazione della legge 24 di ombra. Di questa somma, lire 9,415,564 vanno per 54 lavori di ponti e strade, lire 3 milioni 020,972 vanno per 37 lavori di strade ferrate, e le rimanenti 4,167,447 vanno per 115 lavori di opere idrauliche, porti, fari, bonifiche.

Non si crede probabile che il Senato possa deliberare prima di martedì.

Il prof. De Martino scrive quanto segue al rettore della Università di Napoli intorno alla salute di S. M. la regina:

Ho la sorte di annunziare, che la nutrizione e le forze della nostra carissima regina si rialzano progressivamente e sensibilmente, mentre le forme nervose si vanno deleguando.

S. M. ha riprese, anche nelle ville di Roma, le passeggiate a piedi, che le fanno tanto bene.

FIRENZE, 18. — Ieri mattina è partito per Roma il prefetto della nostra provincia, dice il Corriere Italiano, per sollecitare le deliberazioni del Governo intorno ad alcune proposte fatte dall'on. prefetto a vantaggio della nostra città.

Il ministro della pubblica istruzione ha annunziato all'on. deputato Martotti che è stato firmato il regio decreto che autorizza il Municipio di Firenze a seppellire in Santa Croce i resti mortali del prof. Pacinotti e dell'ingegnere Matas, secondo il voto del Consiglio municipale.

GENOVA, 18. — La progettata ferrovia da Ovada a Novi Ligure, la quale da tempo era il supremo desideratum di queste popolazioni, dopo un'incresciosa alternativa di speranze e di disinganni, è finalmente divenuta una certezza, e fra un anno sarà una realtà. La ditta Della Boffa e Comp di Milano, ha ottenuto dalla Deputazione provinciale la concessione della impresa, e il Comitato promotore ha indetto per il 20 corr. in Novi Ligure un'adunanza di tutti i Comuni interessati per deliberare sulla relativa stipulazione e sulla costituzione del consorzio.

(Corriere Mercantile)

TORINO 18. — S. A. R. il duca d'Aosta darà nella corrente stagione di carnevale quattro balli.

Il primo ballo sarà mercoledì, 21 corr.; gli inviti verranno però fatti in una stretta cerchia: saranno 300.

(Risorgimento)

VENEZIA, 18. — Una visita è stata fatta alla stazione marittima dalle autorità per studiare i mezzi di eliminare gli ostacoli che si oppongono ad una rapida sua apertura all'uso del commercio.

NAPOLI, 17. — La Gazzetta di Napoli reca:

Una vera fitta andrà incontro alla Vega sino alle bocche di Capri. Scortato da tutti questi legni, su quali saranno imbarcati il sindaco, i membri della Commissione per il ricevimento e gli invitati al pranzo che sarà offerto agli illustri stranieri, la Vega arriverà nel nostro porto. Gli esploratori scenderanno a terra sotto un padiglione ricchissimo e verranno accompagnati con gran seguito di carrozze al Municipio, dove saranno ricevuti dal Consiglio comunale.

La sera avrà luogo un gran pranzo di 240 coperti in loro onore nel palazzo di Capodimonte.

Sarà coniata una medaglia di argento per gli scienziati e gli ufficiali, e di bronzo per i marinai della Vega.

I luogotenenti di vascello hanno nominato una Commissione per offrire un pranzo all'ufficio di marina italiano sig. Bove, uno degli ufficiali della Vega.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — I diari moderati, tra i quali anche il Journal des Debats criticano la dichiarazione ministeriale come manchevole di precisione, ma in generale è approvata.

La République Française la dice circospetta, compassata e compilata abilmente, ma priva di valore se non verrà applicata con energia.

A Saumur venne compiuto il canale artificiale. La truppa staziona sempre sui luoghi minacciati dall'inondazione. Il pericolo sembra però diminuito in seguito all'opera prestata da una compagnia del genio inviata da Versailles. Giffet visitò i luoghi minacciati.

Giulio Favre, affetto da una malattia di cuore acuta complicata, con una bronchite capillare, è in uno stato che ormai non lascia più speranza.

Il principe Oscar, secondogenito del Re di Svezia, è atteso fra poco in Italia. Egli fa un viaggio di istruzione.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova 20 gennaio.

Benevolenza. — Castino Pedrocchi. — La festa di ieri sera, facendo astrazione dallo scopo preadito per cui fu data, ebbe un successo assai lusinghiero anche quale inaugurazione del trattamento di questa rispettabile Società nella stagione di carnevale.

Ma poichè, nell'ordine delle persone, come in quello delle idee, si vuol dire alla parte più eletta il primo posto, mi riservo più sotto a parlare della benevolenza.

Questa parola non può arrivare all'orecchio dei Padovani senza toccare anche il cuore, che risponde sempre in modo così splendido ed così larga misura; e la Presidenza del Casinò dev'essere soddisfattissima che la sua bella iniziativa, merco il concorso di tanta eletta parte della Società padovana, sia stata coronata di un successo così completo.

La vendita dei biglietti per la lotteria diede la cospicua cifra di italiane lire 1175, le quali, essendo le spese coperte dalla somma stanziata sul fondo sociale, andranno erogate per intero a sollievo di tante povere vedove, che, incapaci di soddisfare il prezzo della bigione, stanno forse in procinto di essere gettate sulla strada, esse, e la loro prole. Per apprezzare tutto il valore del soccorso a questo scopo determinato, bisogna essersi adentrati qualche volta nelle condizioni di certe povere madri, e averne letto sul viso le ambascie, quando, fra ogni sorta di privazioni, coi figliuolini mal nutriti e mal coperti, nel cuor dell'inverno, si vedono anche sul punto di essere messe alla porta del loro tugurio. Basta non ne parliamo altro. Chi predispose la festa, voi istrici cortesi, che ne avete assicurato il successo colla vostra presenza, voi tutti, che in qualche modo vi avete preso parte, dovevate tanto più sentirvi al-

largo il cuore, nel corso di una notte così brillante, così gaia, pensando che nell'indomani avreste asciugata una lagrime, confortata un'angoscia.

I regali della lotteria erano disposti sopra un banco in bell'ordine di prospetto alla sala: distingueva fra gli altri un tavolino (guéridon) elegantissimo, ed un orologio, a cui abbiamo sentito più d'uno far all'amore, ma fu amore tradito, perchè l'orologio, meta di tanti sospiri, andò a finire nelle mani di chi forse meno ci pensava. Dei regali misteriosi ed umoristici, alcuni hanno avuto un vero successo d'ilarità, di quell'ilarità, che condisce l'umor di una festa, perchè ristretta nei limiti dello scherzo lecito e cortese. La curiosità e l'aspettativa, mentre la ruota della fortuna stava facendo i suoi giri, hanno corretto la monotonia di una operazione in sé stessa noiosetta, me che in compenso ebbe assai breve durata, per far subito luogo ad un trattamento ben più geniale, atteso, specialmente dai giovani con grande impazienza.

Il banco dei regali, eseguita la distribuzione ai fortunati, scomparve, per far luogo a quell'orchestra dalle sale Pedrocchi, che ormai, per la scelta dei suoi ballabili, per la precisione dei tempi per il brio e per il colorito dei passaggi, ha un titolo assicurato di benevolenza, presso i più caldi amatori della musica danzante. Ieri sera ho inteso una quadriglia veramente graziosa, e carina molto anche una mazurka del Peralco.

All'atto d'incominciare le danze, tentai orientarmi sul numero delle signore, fra quelle sedute all'ingiro, e quelle che stavano in figura. Mi parvero una quarantina, ma una statistica ufficiale o semi-ufficiale lo dava per quarantadue. Senza far questione del numero collo statistico, che è la persona più cortese che io mi sappia, dirò che costituivano, fra samplii ed eleganti, un insieme di toilettes, che non si vede così spesso, e fra cui ne spiccavano di massimo buon gusto, ed freschezza veramente irreprochabile. Come l'occhio non avrebbe dovuto fermarsi su quella tunica oramai, anzi spoglie di giubbotto in valuto, così non si ripeté.

Con tanta grazia all'incollatura, con vesti e riporti rosa, gialletto, e con quel fiore gettato là e quasi venuta spontanea dal cespito a posarsi su quella testa? Ballissima pure una toilette in velluto nero a palme turchese, ed un'altra di certa stoffa, che non saprei ben definire, a freddi colori, ma di cui accarezzavano il risalto due magnifici pendenti alle orecchie di chi la portava.

Graziosa e ricca ad un tempo mi parve una toilette in rosso cupo, con riporti armonizzanti; e un bel gruppo di rose, che sormontava l'acconciatura del capo. Altre dovrei annoverarne, ma, prima che mi sfugga, devo notare un vero progresso, tante volte invocato, appunto nelle acconciature dei capelli. Ormai è bandita, se non affatto, quasi affatto, la memoria del chignons, dei ricci esotici, delle esotiche appendici, che avevano ridotto tante belle testoline ad una mostra da parrucchiere. Ci parve bensì di scorgere la mano esperta di qualcuno di questi in qualche acconciatura, di capelli tutti naturali.

Che sia anche questo un indizio di un felice ritorno, come ai gusti, così alle idee migliori? Molte volte fu osservato che la moda degli abiti ritrae le stranezze dei costumi e dei sentimenti.

Ma che vado io pensando? Forse non è che vana lusinga.

Le danze si sono protratte, dopo la cena, fin circa le quattro del mattino, e la buona riuscita della festa è di ottimo augurio per quelle che verranno.

Interessi Provinciali. Sappiamo che ieri si è radunata in seduta straordinaria la Deputazione Provinciale onde prendere in esame le domande di sussidio dei vari Comuni a fare al Governo le relative proposte.

Domani sera, alle ore otto, nella Sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, avrà luogo la terza Conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia.

Sarà data dal signor avv. Eugenio Valtè, ed avrà per argomento: Il divorzio.

I biglietti d'abbonamento a dodici conferenze (del prezzo di L. set), e quelli d'ingresso alle singole confe-

renze (del prezzo di una lira) si possono acquistare presso le librerie Draghi e Druoker, ed anche alla porta della Sala sudiciata.

Gara di scherma. — Riparla ad una dimenticanza affatto indifferente dalla volontà nostra.

Nella gara di scherma, tenutasi questi giorni, furono premiati, tra giovani allievi del maestro Cesari i signori Brillo Antonio, con medaglia d'argento, e Marzolo Paolo, con medaglia onorevole di primo grado.

Ci venne poi comunicata una notizia. — Il sig. Ferdinando Masti reduce a Torino da Padova, fu colpito da una sciagura ineffabile, avendo trovato morto un suo bambino.

Noi facciamo al sig. Masti le nostre sincere condoglianze.

Incendio del nuovo Palazzo municipale di Vittorio. — Provincia di Treviso contiene: Vittorio, 17 gennaio 1880.

Un grave infortunio funestava il nostro paese. Verso le ore 6 veniva avvertito un principio d'incendio nei locali dell'ufficio del Commissariato, che in brev'ora si luppandosi, terribilmente alimentato per soprappiù da un forte vento, terminava soltanto verso il tocco, dopo aver ridotto in cenere tutto il vasto edificio detto il nuovo palazzo municipale, ma per ora destinato agli uffici governativi.

Accorrevano primi sul luogo e prestavano zelantissimi la loro opera il R. Commissario Trabucchi ed i suoi figli: venivano poi tosto il sig. Sindaco avv. De Poli, l'infaticabile assessore signor Francesco De-Rossi l'ing. De-Min, seguiti poi dai resti dei componenti la Giunta ed impiegati municipali.

Si distinsero pure per la loro forza il pretore signor Tagliapietra e il vice-pretore dott. Paolo Carni tutti.

I pochi carabinieri, comandati e retti dal bravo e coraggiosissimo maresciallo Bananni, lavorarono per qualche ora.

Mancavano al solito le pompe del Municipio non intese ancor provvedere, e verso le 9 e mezzo arrivarono quelle di Conegliano.

Solo verso le 10 e dopo ripetute sollecitazioni arrivava sul luogo la 29^a Compagnia Alpina mandata a prestare a Conegliano con treno speciale.

La comandava il maggiore cav. Gaetano Gobbo; e giungevano col soldo le guardie municipali e doganali palme di Conegliano coll'ingegnere Tiri delli che da quel momento con razze e perseverante operosità assunse la direzione dei lavori.

Alle ore una infante giunse il Procuratore del Re avv. Roy e l'Intendente di Finanza per la provincia di Treviso.

Tutto fu salvato nell'ufficio della Banca, e la cassa forte con tutti i valori fu presto trasportata in luogo sicuro: tutto fu salvato nella farmacia dei poveri per l'opera e coraggio del direttore sig. Lorenzo Rossi: molto nell'ufficio censuario per la premura del capo ufficio sig. Tomitano i maggiori danni si lamentano nell'ufficio di Registro e Bollo in onta agli sforzi del signor Gaerino e suoi dipendenti.

Il locale era assicurato per 130,000 lire.

Non nomino nessuno dei cittadini: non basterebbero le quattro pagine della Provincia a descriverne la nobile gara e nominare i più zelanti.

Si prestarono pure diversi cittadini di Conegliano ed il maresciallo di quei carabinieri sig. Alessandro Colombo. Questi i fatti: ora i commenti.

L'origine dell'incendio si attribuisce al fuoco d'una stufa nei locali della Banca sottoposti a quelli del R. Commissario.

Si dice che il fuoco dalla stufa si comunicasse al pavimento di legno. Quel che è certo si è che la stufa deve essere stata accesa e rimasta accesa fin dal giorno precedente. Quel che è più certo ancora è che la stufa era di sistema alquanto primitivo ed economico, e non quale per decoro e sicurezza conviene ad un ufficio regio e ad un pubblico stabilimento.

Colle pompe, assicurano i primi intervenuti, si sarebbe evitata la totale rovina dell'edificio, localizzando il fuoco.

Qui sarebbe il caso di continuare la Filippica da me comunicata sulle pagine di questo giornale contro la leggerezza del Consiglio Comunale nel suo senso nessuno propose o si dimostrò propenso all'acquisto di questa

macchine che oggi anche i villaggi posseggono, ma siccome anche Sant'Antonio parlò una sola volta al deserto, e se ne cavò poco gusto, così io nulla aggiungo, promettendovi ritornare sul fatto se mai occorressero rettificazioni.

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — Circo Equestre — Ieri sera il pubblico padovano si mostrò all'altezza della sua ben acquistata reputazione morale, indugiando a chi parve dimenticarsene, una severa lezione, della quale tutti gli onesti si sono rallegrati, ed hanno trovata giustissima.

Non appena l'Antonielli Carozza si presentò nel Circo, fu ricevuta dalla folla stipata con una salva di fischi e di urli, che pareva dovessero far cadere il teatro, per cui la malcapitata celebrità (?) pochi minuti dopo si ritirò, senza farsi più vedere.

Il proprietario del Circo, che aveva col richiamo di quella donna, riempito la cassa, si sarà mediocrementemente commosso, ne conveniamo, di quei fischi e di quel pandemonio; ma intanto Padova fece bene a dimostrare ch'essa non è né moralmente, né politicamente tanto progredita da tollerare certe comparse, alle quali altre città ebbero il torto immenso di far plauso.

Arte ed Artisti. — Riproduciamo con piacere dal giornale di Bologna la *Stella d'Italia*, queste notizie, che si riferiscono ad un artista che gode, anche fra i cultori della musica nella nostra città, molta stima e simpatia:

« Sappiamo che nel Teatro Brunetti, presenti alcune competendissime persone, la signora Giulia Michez, assistita dal suo m^o sig. Alessandro De'Carli, diede un esperimento di canto, eseguendo con somma bravura quattro pezzi di opere di grande repertorio per voce di soprano e mezzo soprano drammatico. Ad un volume e timbro di voce veramente eccezionali, la signora Michez accoppia uno squisito metodo di canto, ed in grado eminente tutte quelle doti che fanno presagire in lei con certezza una distintissima artista degna de' primari teatri.

Noi salutiamo coi più caldi voti questo astro gentile che sorge novellamente sul cielo dell'Arte, e, con tanto maggior fervore, imperocché porta il nome di un illustre sacerdote della Scienza, del quale l'Ateneo bolognese e il mondo civile deplorano ancora la mancata perdita.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 19. Rendita it. god. da 1^o luglio 87.95 88.05.
Id. 1^o gennaio 90.10 90.20.
I 20 franchi 22.56 22.58
MILANO, 19. Rendita it. 90.05 90.10.
I 20 franchi 22.55.

GIUSEPPE BORSOTTI

D'ANNI 77
AGRICOLTORE SOLERTE
NEGOZIANTE INTEGERRIMO
CESSAVA DI VIVERE
IN CERVARESE S. CROCE
LA NOTTE DAL 18 AL 19 GENNAIO

ORA CHE ALL'AFFETTO DELLA SPOSA E DEI FIGLI SI UNIVA A FARGLI CARA LA VITA QUELLO DELLA DILETTISSIMA NUORA MORTE INSUPERABILE LO TRASSE ALLA TOMBA

IL COMPianto LA STIMA DI QUANTI IL CONOBBERO VALGANO A LENIRE IL DOLOR DELLA SVENTURATA FAMIGLIA
M. e R. B. - F. A.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 18 gennaio.
I senatori han dato esempio d'oppositività ed hanno manifestato il desiderio di togliere, al più presto possibile, il paese dall'incertezza, tenendo seduta oggi, sebbene giorno festivo. La notizia che doveva parlare l'onorevole Lampertico ha attratto al palazzo Madama gran numero di persone e le tribune erano affollate.
L'illustre senatore vicentino, edo splendido discorso d'oggi, ha confermato la sua grande reputazione di uomo dottissimo e di oratore eloquentissimo. Come arguirete dal riassunto telegrafico e dai resoconti dei giornali romani, la risposta a molte delle

argomentazioni dell'onor. Pepoli e di altri su questioni sociali e di diritto pubblico non avrebbe potuto essere più trionfante.

Il sen. Lampertico ha dimostrato il danno della abolizione d'una tassa a larga base, alla quale dovrebbe sostituirsi un'altra, pure a larga base, non facile a rinvenirsi.

Il venerando senatore Arrivabene, il Nestore del Senato del regno, ha pronunziato patriottiche parole, le quali commossero l'Assemblea, in favore delle proposte dell'ufficio centrale.

Domani parlerà l'on. Conforti, che fu guardasigilli nel primo gabinetto Cairoli, quello che propose l'abolizione della tassa.

È sperabile che domani cominci a parlare il ministro delle finanze.

Si afferma che il Ministero adopererà assiduamente per ridurre a le miori proporzioni possibili la maggioranza contraria al progetto di legge della Camera. Non si lascerà tentato alcun mezzo per diminuire il numero dei votanti in favore delle conclusioni dell'ufficio centrale.

Il Ministero tenta di persuadere alcuni dei senatori, notoriamente contrari, ad ispirarsi al pessimo esempio dell'onor. Boccardo, astenendosi dal votare, quasi che la questione da decidersi non sia delle più chiare fra quelle che vennero assoggettate all'esame e alle risoluzioni del Parlamento. L'astensione non ha mai ragione d'essere e rivela mancanza di convinzioni o di coraggio nei manifestarli. In un caso come questo l'astensione è doppiamente deplorabile e biasimevole.

Il Ministero, se riesce a far astenere dal voto dodici e quindici senatori contrari al progetto della Camera, come l'onor. Boccardo, otterrebbe che di tanti si diminuisse, almeno in apparenza, la maggioranza favorevole alle conclusioni dell'ufficio centrale. In tal guisa, la infornata nuova si renderebbe possibile. Ecco lo scopo vero del Ministero: ottenere dalla Corona la firma alla nomina dei nuovi senatori. A quanto assicurasi, il Re non firmerà più di una ventina di decreti, che sono già preparati.

Si citano i nomi dei prefetti di Venezia e di Roma, dei deputati Ferrarini, Pianciani, Correnti, Monzani, dell'ex deputato Pecile e di altri ex deputati.

Ieri a sera e stamane si parlava nelle sale del palazzo Madama d'un temperamento conciliativo, consistente nella approvazione della legge per l'abolizione della tassa, ma colla sospensione della esecuzione della legge finché sieno pronti i mezzi per far fronte alla deficienza. Questo temperamento è adombrato nel discorso e nella proposta dell'on. Alfieri, ma non mi pare che sia fondato su basi molto solide. Perché, se fosse serietà nella proposta, bisognerebbe indicar nella legge i provvedimenti da attuarsi, contemporaneamente ad essa, per sopprimere alle deficienze che ne deriverebbero. Ma, di tutto ciò non è più serio e più degno del Senato la risposta pura e semplice proposta dall'Ufficio Centrale?

Oggi non è arrivato che qualche deputato e pochissimi giungeranno domani mattina. Come vi telegrafai stamane, è impossibile che la Camera sia, domani, non di in numero legale, ma in numero decente per discutere il bilancio della Marina. Sarà molto se il numero dei presenti giungerà al centinaio e sarà, quindi, necessario aggiornare le sedute della Camera finché sia avvenuta la votazione del Senato e sieno note le risoluzioni del Governo, le quali dipenderanno dal risultato della votazione stessa.

L'on. Depretis conferisce continuamente con senatori e nell'Alto Consesso non manca chi si assume la parte di galoppino ministeriale.

S. M. il Re ha presieduto stamane il consiglio dei ministri e dicea che l'adunanza abbia fatto una discussione piuttosto vivace sulla questione che si dibatte nel Senato e sulle conseguenze che avrà la votazione. L'onorevole Depretis assisteva al Consiglio. Il Re firmò numerosi decreti concernenti il personale dipendente dai Ministri della giustizia, dei lavori pubblici e delle finanze.

Stassera vi sarà, come vi scrisi, il pranzo di gala a Corte in onore degli ambasciatori e ministri esteri accreditati presso il Re.

La Regina oggi non è uscita dal Quirinale, in causa del tempo che fu pessimo in tutta la giornata.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza TEOCCHIO

Seduta del 19 gennaio

Procedesi alla rinnovazione degli Uffici e quindi riprendesi la discussione sul Macinato.

Pepoli e Jactni si scambiano brevissime spiegazioni personali.

Conforti considera la gravità delle conseguenze del conflitto e scongiura il Senato ad evitarlo. La Tassa del Macinato è ormai sfatata; crede che non esista disavanzo nel Bilancio; dubita della costituzionalità della mozione sospensiva.

Rossi Alessandro dichiara che voterà contro la sospensiva; lasciando al Ministero tutta la responsabilità finanziaria del progetto.

Domandasi ed approvasi la chiusura con riserva della parola ai ministri ed al relatore.

Magliani dice che sarà possibilmente breve e risponderà partitamente a tutte le domande dell'Ufficio centrale e dei diversi oratori. Si può abolire il Macinato senza pericolo del Bilancio? Il Ministero possiede già tutti gli elementi necessari per conoscere i risultati dell'Esercizio 1879. Tali risultati risulteranno (?) previsioni di 32 milioni. Tenendo conto di tutte le spese e di tutte le entrate che non presentano vero carattere di potenzialità del Bilancio, rimane per 1879 un avanzo vero di 18 milioni, dei quali 12 s'impiegarono colla Legge votata ultimamente per lavori straordinari e sussidi ai Comuni. Giustifica il Ministero dall'accusa di avere indebitamente attribuiti al Bilancio 1879 i detti 12 milioni.

Giustifica le variazioni introdotte nelle previsioni del bilancio di Grimaldi e dimostra che tali variazioni si fondano sopra criteri adottati universalmente per formare i bilanci preventivi. Accenna all'aumento delle previsioni delle tasse sulla ricchezza mobile, sulle successioni, sulle dogane, sui sali e sui tabacchi, e dice che la logomografia fa onore all'amministrazione italiana. Pregha di tenere l'amministrazione distinta dalle lotte parlamentari. Il ministro dice che nei preventivi per 1880 sono contemplate le spese per la flossera, per la Penisola, per l'aumento nel prezzo del pane e dei foraggi, e per l'arginatura del Po. Quanto alla convenzione monetaria il Ministero dice di non mettere in circolazione gli spezzati d'argento finché dura il corso forzoso. I 30 milioni di moneta divisionaria in argento, che la Francia ci deve nel 1880, saranno immobilizzati come fondo di Banca e si metteranno in compenso in circolazione altrettanti Buoni del Tesoro.

Nel 1880 la Convenzione Monetaria non ci recherà alcuna spesa; per gli anni venturi le passività derivanti dalla Convenzione s'figureranno nelle previsioni. Espone le ragioni per le quali nel 1879 la media dell'aggio si teneva alquanto alta e le ragioni per le quali nel 1880 è presumibile che scenderà intorno all'11 per 0/0 e non più. La circolazione dei Buoni del Tesoro avvillosi ad una proporzione media. Non vi hanno ragioni di prevedere del debito galleggiante una somma eccessiva di interessi. Risponde agli altri appunti dell'Ufficio Centrale relativi al Fondo per l'Ulivo ed al Gotardo. Riconosce il debito del Governo di provvedere efficientemente ai Servizi Militari; per 1880 sono preveduti 244 milioni, cioè 6 più che nel 1879. Giudica e provveda e necessaria la Legge Ferroviaria, dice che i nostri Bilanci sono sistemati ormai in modo da poter contare sopra previsioni quasi precise. Constatà l'esattezza delle previsioni delle Entrate per 1880 e sostiene non esservi altre spese da aggiungere. Continuerà domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 19 gennaio

Vengo annunziata la dimissioni presentate da Merizzi e Tenca, ma si approvano le proposte di Cacciari e Magliani di non accettarle accordando ad essi un trimestre di congedo.

Il Presidente dà ragguglio dell'accoglienza fatta dal Re alla deputazione della Camera in occasione del Capodanno, del telegramma spedito dalla Presidenza alla Regina, e della risposta ricevuta.

Il Presidente annunzia la morte di Avezzana e di Carini, rammentando le gesta principali della loro vita ed i loro meriti alla gratitudine della patria.

Ricotti interpreta il sentimento dei colleghi e dell'esercito rilevando, specialmente come compagno d'armi, i pregi militari di Carini.

Crispi dice che le vite di questi, che riassumono la storia del risorgimento italiano, debbono valere di esempio altrui, perchè terminarono in mezzo ai sacrifici e alle abnegazioni, ma deve anche consigliare a curarli meglio viventi, anziché soltanto abbondare in pompe funerali.

Cairoli si associa in nome del governo al rammarico per la perdita dei due illustri soldati e benemeriti patriotti.

Nocito propone che la Camera attesti anche col fatto il suo cordoglio prendendo il lutto per otto giorni.

La Camera approva.

Vengono annunziate interrogazioni ed interpellanze di Parenzo, Bonghi e Bovio sui fatti avvenuti a Campo Varano in occasione dei funerali di Avezzana, alle quali Cairoli riservasi di dire quando risponderà.

Annunziati inoltre un'interrogazione di Nocito intorno al modo con cui procedono i lavori della Casa Penale di Turi, — interrogazione che rinviasi al bilancio dell'interno.

Apresi quindi la discussione generale del bilancio di prima previsione per 1880 del ministero della marina.

Alvisi opina non essersi finora abbastanza provveduto alla difesa delle coste, e raccomanda al Governo che non tardi ad avvisare a quanto è necessità di fare.

Branca rivolge pur esso raccomandazioni al ministero a tale scopo, benchè creda che niuna economia sia stata fatta o proposta sui bilanci riguardo alla difesa nazionale o tale che contribuisca a menomarla. Ritiene tuttavia che qualcosa di più debbasi fare coi migliori mezzi possibili.

Si passa alla discussione del Capitolo I primi, contenenti le Spese generali, sono approvati senza contestazione.

Il Titolo relativo alle Spese per la Marina Mercantile dà luogo a discussione.

Boselli ricorda le sue istanze e le rinnova, perchè si provveda finalmente ad alleviare i gravami che impediscono lo sviluppo della Marina Mercantile.

Berio, riferendosi alla questione, già agitata, del passaggio della Direzione della Marina Mercantile dal Ministero della Marina a quello dell'Agricoltura e Commercio, prega il Ministro di proporre la soluzione. Egli propugna la convenienza e l'urgenza di tale passaggio, dimostrandone i vantaggi.

Il min. Acton accenna le diverse agevolità già concesse alla Marina Mercantile mediante la riforma del Codice di Marina ed altre disposizioni, e si prepara inoltre le riforme alle Tasse Sanitarie Marittime, dalle quali riforme deriveranno certamente maggiori disgravii. Soggiunge dissentire dalla opinione di Berio circa il passaggio della Direzione della Marina Mercantile al Ministero del Commercio, — passaggio che sa non essere reclamato dalla stessa Marina Mercantile, e che ritiene non possa produrre ad essa quei vantaggi che se ne sperano.

Boselli riprende la parola per dire che a giudizio suo gioverebbe rendere autonoma la Direzione della Marina Mercantile come quella delle Poste e dei Telegrafi, o per additare come vorrebbe fosse ordinata.

Bria Relatore, dà ragione del silenzio mantenuto dalla Commissione intorno a tale questione, che essa però ha esaminato e si riserva di discutere come importanterebbe.

Platino Agostino consente col sostenitori della unione della Direzione della Marina Mercantile al Ministero, ma osserva essere necessario parecchie riforme, senza le quali cesserebbe forse l'unione medesima.

Della Rocca chiama l'attenzione del Ministero sopra l'Amministrazione della Cassa per gli Invalidi della Marina Mercantile, che importa riformare diminuendo le spese di gestione e restringendo le aliquote delle Tasse imposte ai marinari.

Il Ministro Acton conviene col precipitante e dice anzi che tale riforma si sta studiando. Accenna ai punti principali delle riforme da introdursi ai Capitoli delle spese per la Marina Mercantile e per la Marina militare. Tali capitoli sono poi approvati senz'altro discussione. Alcuni di essi danno luogo ad osservazioni di Ricotti, a cui rispondono il Ministro e il Relatore. Il Capitolo sulla Spesa del Carbon fossile, che la Commissione d'accordo col Ministro ha proposto di diminuire, ed il Capitolo della Spesa per la mano d'opera negli Arsenali Marittimi, danno luogo ad istanze di Fusco, perchè s'eno concesse sovvenzioni e stabilite pensioni agli Operai degli Arsenali, e specialmente di quello di Castellamare, riguardo alle quali istanze il Ministro fa dichiarazioni, di cui Fusco prende atto. Il seguito a domani.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 19. — La Regina aprirà il Parlamento personalmente. Si ha da Lahore che gli ufficiali inglesi attendono la prossima ripresa delle ostilità.

La Legazione della Repubblica Argentina a Londra smentisce che questa Repubblica debba partecipare alla guerra fra il Chili ed il Perù e la Bolivia; — essa anzi manterrà una stretta neutralità.

MADRID, 19. — Il Re, ringraziando i Senatori e Deputati delle loro congratulazioni circa il fallito attentato di Otero, disse che congratulavasi dell'accordo esistente fra i grandi poteri dello Stato, e che era evidente che la provvidenza vegliava sopra di lui.

M. Osservatorio Astronomico

DI PADOVA

20 gennaio

Tempo medio di Padova ore 12m. 11s. 11

Tempo medio di Roma ore 12m. 13s. 38

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo

e di m. 30,7 dal livello medio del mare

19 gennaio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0 ^o mill.	760,8	762,0	763,9
Term. centig.	-4,1	-1,1	-4,7
Tens. del vapore acq.	2,43	2,51	2,21
Umidità relat.	72	59	69
Dir. del vento.	NNE	NNE	NNE
Vel. chil. orari del vento	27	12	21
Stato del cielo.	quasi sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 19 alle 9 ant. del 20

Temperatura massima — 0,5

minima — 8,3

CORRIERE DELLA SERA

20 gennaio

Leggesi nella Riforma:

« Alcuni giornali annunciano che il ritardo frapposto alla nomina del nuovo ambasciatore a Parigi, dipende dalle pratiche che sta facendo il Ministero per indurre il general Cialdini ad accettare nuovamente quel posto.

Per parte nostra, ci rifiutiamo assolutamente di credere alla esistenza di quelle pratiche. Dopo quello che è avvenuto, il ritorno del general Cialdini a Parigi sarebbe semplicemente ridicolo.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 19. — L'Europe ha da Berlino che la Russia spedisce a Vienna e a Berlino dichiarazioni pacifiche, soggiungendo che è disposta al ritiro delle truppe alla frontiera, se la loro presenza sembra tale da turbare i rapporti amichevoli.

VIENNA, 19. — La Delegazione ungherese approvò il credito straordinario per la Bosnia e l'Erzegovina. Durante la discussione Haymerle diede interessanti spiegazioni sull'amministrazione della giustizia e sulle imposte; dimostrò la grande probabilità dell'equilibrio fra le entrate e le spese. Finora il paese occupato contribuì 1.090.000 fiorini per diversi titoli: la pacificazione è compiuta.

Halley constatò che gli affari dei confederati mammettani non subirono impedimenti nelle loro religiose relazioni con Costantinopoli; i mammettani amministrano i beni delle moschee. Il ministro delle finanze diede dettagli sulle riforme introdotte nelle diverse imposte. Il censimento della popolazione diede mezzo milione di anime. Il paese possiede grandi tesori in foreste, e miniere. Infine il ministro spiegò le misure prese per l'unione doganale. Il ministro della guerra diede spiegazioni sull'esercizio delle ferrovie, e sull'co-

struzione delle barracche. Il Presidente della delegazione ringraziò il governo. Haymerle ringraziò il comitato della fiducia verso il governo.

COSTANTINOPOLI, 19. — Una circolare della Porta ai suoi rappresentanti si appella alle potenze contro l'attitudine per m. n. g. — denuncia il sequestro sui beni mussulmani divenuti montenegrini, come garanzia dell'indennità per ritardo della consegna di Plava e Gusinje.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	19	20
Rendita Italiana	90 20	89 95
Oro	22 53	22 61
Londra tre mesi	27 23	28 28
Francis	112 85	112 85
Prestito Nazionale		
Azioni Regia Tabacchi	917	918
Banca Nazionale	2345	—
Azioni meridionali	411	60 411
Obbligazioni meridionali	290	—
Banca toscana	713	—
Credito mobiliare	917	889
Banca genovese	—	—
Rendita Italiana		
Parigi	17	19
Francia 5 0/0	116 87	116 50
Rendita francese 3 0/0	81 70	81 57
5 0/0	—	—
Rendita italiana 5 0/0	79 80	79 55
Banca di Francia	—	—

VALORI DIVERSI

Ferrovie omb. venet.	172	181
Obbl. ferr. V. E. a. 18 75	273	2 3
Ferrovie romane	125	26
Obbligazioni romane	275	3 2
Obbligazioni lomb.	254	254
Rendita austriaca 6 0/0	63 63	63 54
Cambio su Londra	25 18	25 19
Cambio sull'Italia	12 00	12 97
Consolidati inglesi	97 93	97 92
Turco	11 66	11 79

Vienna	17	19
Mobiliare	294 20	294 50
Ferrovie austriache	271	271 25
Banca nazionale	840	837
Napoleoni d'oro	9 33	9 34
Cambio su Londra	117	116 95
Cambio su Parigi	46 45	46 45
Rendita aust. argenta	71 10	71 20
in oro	70 02	70 02
in oro	86 25	86 25

Londra	17	19
Consolidato inglese	98 68	98 15
Rendita italiana	79 87	79 22
Lombardi	13	14
Turco	11	10 50
Cambio su Berlino	—	—
Egitano	521 4	523 6
Spagnuolo	151 6	151 6
Berlino	17	19
Austriaco	469	469
Rendita italiana	80 70	80 66
Mobiliare	149	149
Lombardi	522 50	523

Corsi del 20 gennaio 1880

MILANO, ore 11 ant.

Rendita Italiana . . . L. 89,87

detta . . . » 81,90

Azioni Tabacchi . . . » 918

Oro . . . » 22,59

GENOVA, ore 11 ant.

Rendita Italiana . . . L. — p.

detta . . . » 82,87 f.

Azioni Banca Nazionale . . . » 2320

» Credito Mobiliare . . . » 890

FIRENZE, ore 11 ant.

Rendita italiana . . . L. 89,85

detta . . . » 83,95

Azioni Credito Mobiliare . . . » 889

» Banca Nazionale . . . » 889

» Tabacchi . . . » 22,61

Oro . . . » 22,61

PARIGI, chiusura precedente

Rendita Italiana 5 0/0 . . . F. 79,55

» Turca . . . » 10,40

VIENNA, chiusura ieri

Metalliche . . . F. 70

Rendita argenta . . . » 71,20

Napoleoni . . . » 9,34

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

VENDETTA E POSIZIONE

DEI

Tappeti di Yute,

Stuoie Cocco e Sparto

della premiata fabbrica

PIETRO BUSSOLAN

Unici contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e Garanti

PADOVA — G. B. MILANI — PADOVA

Via Eremitani, 3306

sotto gli Uffici della Società Veneta

ove trovasi anche deposito delle vere

americane Macchine da Cucire

Elias Howe J. originali. 26490

Per i Miopi e Presbipi

E VISTA INDEBOLITA

Vedi Avviso ind. pagina

SPETTACOLI

TEATRO CON JORDI. — Si rappresenta l'opera: La Favorita, del maestro Donizetti. — Ore 8.

TEATRO GARIBOLDI. — Rappresentazione della compagnia equestre di Truzzi e Roussel. — Ore 8.

